



Comune di Villa Minozzo
Assessorato alla Cultura

XXXIII^a

anniversario
della Rassegna Nazionale
di Teatro Popolare

Roncisvalle

di Romolo Fioroni

Società del Maggio Costabonese



Anche con la XXXIII Rassegna Nazionale del Maggio, l'Amministrazione Comunale di Villa Minozzo rinnova il proprio impegno curando la stampa dei copioni che le Nostre Compagnie si apprestano a mettere in scena in questa stagione.

Ogni anno che passa va sempre più apprezzato l'impegno delle varie Associazioni che mantengono viva questa tradizione, nonostante le "modernità" attuali e le tante "alternative" che lascerebbero credere e pensare che il Maggio stia lentamente scomparendo...

Ne parlo in prima persona essendovi anche direttamente coinvolto e, ritengo, che questa Tradizione, alla quale sono legato fin da piccolo, non possa tramontare finché la voglia dei "maggiarini" coinvolti e, soprattutto, del pubblico che in ogni domenica si mette in circolo per seguire ogni loro gesto con passione, non verrà meno!

E' inoltre necessario non dimenticare il ruolo dei giovani e apprezzati autori che nel corso degli ultimi anni hanno prodotto nuovi e diversi copioni, rilanciando questa voglia che parrebbe sopire a causa di questo mondo frenetico nel quale viviamo...

Nel ringraziare tutti coloro che contribuiscono a mantenere in vita questa unica e invidiata forma di teatro popolare, capace di fare "comunità" all'interno dei paesi nei quali è radicata, rivolgo a tutti l'invito a partecipare alle rappresentazioni che si terranno in questa stagione per sostenere e mantenere vivo il Maggio!

*Aurelio Corsini
Assessore alla Cultura
Comune di Villa Minozzo*

La prima stesura del componimento “Roncisvalle” risale al 1966. Fu rappresentato dalla “Società del Maggio Costabonese” cinque volte nel corso dell'estate 1967.

Non ebbe successo.

Il contenuto, infatti, non si adeguava ai gusti e alle attese del pubblico (Orlando, il protagonista, muore nella gola pirenaica e manca il lieto fine), educato dal dominante elemento elegiaco-sentimentale che ha caratterizzato l'intera produzione reggiano-modenese dalla fine del secolo scorso ai giorni nostri.

Tentava, interrompendo un lungo e fortunato ciclo, di presentare la umana e a volte dura realtà di una vicenda, senza falsi e facili aggiustamenti, per fornire veri e attuali elementi di riflessione e di stimolo allo spettatore.

Gli attuali dirigenti della “Società del Maggio Costabonese”, dopo le fortunate esperienze degli ultimi cinque anni, ritengono sia giunto il momento propizio per un rilancio del componimento.

Me lo chiesero con ferma e amichevole insistenza il presidente Giorgio Cecchelani, Gianni Bonicelli, Vanni Costi e Giovanni Campolunghi, la sera del 17/9/1983, all'Isola d'Elba, in occasione della annuale gita sociale.

È così che la seconda edizione del “Roncisvalle” vede la luce, opportunamente rivista e corretta, in n.30 esemplari numerati, ad uso interno della Società, per gli spettacoli dell'estate 1984. La presentazione vera e propria è la stessa che scrisse nel 1967 il compianto dott. Gian Battista Galassi di Cervarezza, il puro stilista montanaro della nostra lingua, forse troppo presto dimenticato.

Costabona, 31 gennaio 1984

(Romolo Fioroni)

Quando volano le Lodole

Agli amici costabonesi che mi chiedono una presentazione del programma della “Società del Maggio” per la stagione 1967, io non so che dire.

Come presentare un “Maggio” agli spettatori di oggi? Le note introduttive, che non possono essere lunghe, non consentono un discorso esauriente intorno al “Maggio”, alle fonti dei soggetti del canto, all'intrinseco valore d'arte dei vari copioni, ai costumi, ai modi, alle tecniche, ai tempi della rappresentazione, ai richiami sulle vicende del nascere, del fiorire e del languire di una tradizione, che riprende e continua a vivere per merito dei Costabonesi.

E neppure dirò lunghe parole sull'ultimo che arricchisce la serie dei copioni in questi ultimi secoli, questo di Romolo Fioroni (continuando, da buon figliuolo, ed esaltando una tradizione familiare), che riprende il tempo suggestivo di Roncisvalle, le imprese di Carlo Imperatore, del re pagano Marsilio, di Gano, di Oliviero, di Biancardino, di Alda la bella e del Conte Orlando e della sua morte.

Non farò altro che qualche breve cenno sul “Roncisvalle”, di cui ispirazione, motivi e contenuti (pur con tutta la libertà ch'è d'obbligo a un cantore di “Maggio”) sono da ricercarsi soprattutto nel primo cantore d'Orlando, trasognato anche lui a mirare dalle alte finestre della Rocca la fuga delle sue luminose creature nelle notti d'aprile (le visioni che ritroviamo nelle sue ottave d'oro); appunto in “Roncisvalle” mi pare si ripetano i modi di Messer Matteo Maria nella rappresentazione della dolcezza delle notti (“Già la notte il cielo imbruna - gli astri scendono leggeri”) e nell'accoramento dei commiati (“Con te s'en va la vita - con te s'involò amore - immenso è il mio dolore... - Ti rivedrò nel cielo - nel regno della pace - ove il rancore tace - e sta sovrano amor”), con qualche risonanza carducciana, come in quest'ultimo esempio.

Nel modo che ho tenuto sopra si dovrebbe procedere nella presentazione; ma vorrei riferire motivi che mi stanno più a cuore, parlarvi di una commozione che ho dissepolto dentro di me, che si è gonfiata dentro un cuore stanco, che ha la radice nel profondo del mio vivere, che voi, amici costabonesi, mi avete riportato in dono due anni fa, quando veniste da noi a cantare il “Maggio”.

Era un giorno d'estate, con un sole acceso e riverberante tra chiazze turchine di cielo e nuvole che viaggiavano su un vento leggero; il corteo dei maggerini saliva le strade tra le case e nel castagneto; seguivano i musicanti di Cinquecerri con le belle divise (gli alamari brillavano d'oro, luccicavano gli ottoni vibranti di note di festa); chiudeva la gloriosa compagnia il codazzo degli spettatori; i fanciulli vociavano, alacri, felici, in quel tripudio di colori e di suoni, nella luce dell'estate, nella finzione vera degli eroi di una giornata dell'estate.

Quando seguì il silenzio della rappresentazione, io sentii cantare le lodole nel campo di grano, sentii la voce dimenticata delle lodole con lo stesso stupore di quando era un ragazzo; e proprio in quell'istante, continuando a vibrare dentro di me quei trilli d'argento, io mi ritrovai accanto la mia nonna Maria Assunta (proprio come allora; proprio come nel tempo della mia estate e delle lodole), seduta in ascolto del "Maggio", con i suoi chiari occhi pieni di lacrime per le vicende di gioia e di dolore degli eroi dell'estate; e accanto a mia nonna ritornarono ancora una volta a me (era ancora una finzione, ma vera; è difficile da dire...) Angelica del Catajo, e Gradasso da Sericana, e Oggieri il danese, e Marsilio da oltremare.

Ma chi sa dire di quale regione si tratti quando si dice: Catajo? E dove sta Sericana? E anche (provate a pensare un momento a una risposta che soltanto a voi può parere facile; non a me allora; non a mia nonna) dove sta la Danimarca o l'oltremare?

Il mondo è pieno di città e di luoghi meravigliosi; ma non c'è nulla di tanto bello quanto quei paesi e quelle regioni dove abbiamo vissuto da ragazzi (o anche da grandi se ritroviamo il cuore di allora), che si chiamano fantasia, che si chiamano, poesia, e cioè bellezza; che si chiamano anche "Maggio".

Giambattista Galassi

Personaggi

CRISTIANI

- 1 - Re Carlo
- 2 - Gano
- 3 - Duca di Naims
- 4- Pinabello
- 5- Tierris
- 6 - Alda
- 7 - Orlando
- 8 - Turpino - Vescovo
- 9 - Oliviero
- 10- Gualtiero

PAGANI

- 1 - Re Marsilio
- 2 - Braminunda Regina
- 3 - Biancardino
- 4 - Algalifo
- 5 - Furfaret
- 6 - Climoriso
- 7- Falsaron
- 8- Corsalis
- 9- Marcanizio

PAGGIO

Mesta storia, dolorosa,
miei signori oggi udirete
e di Orlando assisterete
alla gran morte, gloriosa.

Roncisvalle, gola oscura,
aspra, triste e solitaria,
sarà tomba leggendaria
della gioventù più pura.

Giostrerà qui l'ardimento
con il bieco e vile inganno;
causerà fatale danno
il nefasto tradimento

Verrà alfin resa giustizia:
morte avranno i traditori;
dagli uman, alti valori
sarà vinta l'iniquizia!

SCENA 1[^]

E' in atto lo scontro fra i cristiani di Re Carlo e i pagani di Re Marsilio.

I pagani decidono di ritirarsi e di ordire un tradimento ai danni delle invincibili schiere cristiane.

1

CARLO Questa terra abbandonare
v'imponiam in questa sede
GANO O abbracciar la nostra fede
e poi farvi battezzare!

2

MARSILIO Già una fede abbiám nel cuore
e una patria sol bramiamo
BIANCARDINO Questa terra difendiamo
con coraggio e con valore

3

DUCADIN. Sieti vili usurpatori,
ritornate ai vostri lidi
ALGALIFO Se disperderci confidi
spera invan, non ho timori!

4

PINABELLO Mi par giunto il bel momento
di provar la mia possanza
FURFARET Giusti dei, la sera avanza
ed al cuor provo tormento
(Vacilla, cade, poi si rialza)

5

OLIVIERO Vincerem, ne sono certo,
i nemici in questa valle
ORLANDO Non si attaccano alle spalle,
ma di fronte, in campo aperto

6

ORLANDO Sempre siam stati leali,
lo saremo finché avrem vita
TURPINO Hai ragion, l'onor c'invita
al rispetto dei rivali

7

CLIMORISO Sire, ormai siam circondati
dalle schiere del forte Orlando
MARSILIO Ci ritirerem pugnando
per non essere schiacciati

8

GANO Con le schiere nostre intatte,
senza Orlando e i suoi campioni,
noi del campo siam padroni
e il pagan più non combatte

9

RE CARLO Al re nostro, Cristo vero,
grazie tante noi rendiamo!
la vittoria festeggiamo
sui pagan, sul loro impero

SCENA 2[^]

Gano annuncia a Alda la vittoria riportata e, nella euforia del momento, le offre il suo amore.

Alda rifiuta decisamente. Orlando ascolta e attacca duramente in duello il rivale conte Gano.

Turpino che assiste, riporta i due alla calma che si rivelerà poi apparente.

10

GANO Dolce Alda, il re pagano
con sue schiere fu sconfitto
contro il nostro braccio invitto
ei cozzò, ma sempre invano

11

GANO La mia spada or al tuo piede
col mio amor saldo depongo:
ALDA grata son, ma non dispongo
del mio cuor che Orlando tiene

12

GANO Vieni a me! [ALDA] chiederlo osi?
GANO Per te vivo! [ALDA] Orlando adoro
GANO Quel vil cuor! [ALDA] è l'uom che onoro
ALDA Fra i più forti e coraggiosi
(Orlando ascolta)

13

ORLANDO Vile, iniquo e traditore, (si battono)
ciò che affermi hai da provare!
GANO Pronto a ognun per palesare
la tua ignavia e il tuo livore

14

ORLANDO Alla frode ed all'inganno
 uniformi la tua vita
GANO La superbia tua infinita
 causerà nefasto danno!

15

TURPINO O superbi Paladini,
 ogni astio deponete
 ché al re nostro voi dovete
 ritornar tosto vicini.

16

ORLANDO Tuo consiglio, amico, accetto
 perché al Re devo ubbidienza
GANO Tregua sia, ma all'evenienza
 vendicarmi ti prometto.

SCENA 3[^]

Il re dei mori, Marsilio, non può resistere ai cristiani comandati da Carlo Magno. Tenta di liberarsene con uno stratagemma, inviando Biancardino e Climoriso alla città di Cordes che Carlo sta assediando, per chiedere pace.

17

MARSILIO Carlo Magno, il re cristiano
 da sett'anni è nella Spagna;
 la vittoria lo accompagna,
 contro lui nulla possiamo.

18

FURFARET Nulla val nostro valore
 no'l possiamo contrastare;
 s'ei decide di avanzare
 ci darà morte e dolore;

19

BIANCARDINO Nel pagnar forza non vale
 contro Carlo, ben sappiamo;
 doni inviare a lui dobbiamo
 differir tentiamo il male.

20

BIANCARDINO Di tornar gli chiederemo
alla Francia sua ridente
se accettar egli acconsente
noi cristian diventeremo.

21

MARSILIO Parmi saggio tuo consiglio
vanne a lui, pace richiedi;
salvo poscia a me tu riedi
dalla morte e dal periglio.

22

BIANCARDINO Se partir noi lo vedremo
mai più qui potrà tornare;
più di noi udrà parlare
libertade allora avremo.

23

ALGALIFO Del gran duca l'intenzione
approviam per evitare
una guerra che causare
potrà nostra distruzione.

24

CLIMORISO Nell'ordire il tradimento
Biancardin m'avrà vicino;
al Re Carlo di mattino,
porterem il giuramento.

*(Biancardino e Climoriso, con
le spade salutano Re Marsilio
e si accingono a portare
il messaggio a Carlo)*

SCENA 4[^]

Sotto le mura di Cordes, ormai conquistata. Intorno al Re, il nipote Carlo e tutta la corte. Giungono i due messaggeri di Marsilio a portare le proposte del re dei mori. I cavalieri, capeggiati da Orlando, chiedono al re di non fidarsi dell'offerta pagana. Favorevoli sono invece Gano e il Duca di Naimes. Alle ragioni dei due ultimi si associano poi tutti i cavalieri cristiani. Si decide, così di accettare la proposta di pace di Marsilio.

25

DUCA DI N. Maestà, sono giulivo,
due nemici messaggeri
s'avvicinano leggeri
con in man rami d'ulivo.

26

PINABELLO Verran pace ad implorare,
saran stanchi della guerra...
gran letizia il cuor mi serra:
bramo in Francia ritornare.

27

RE CARLO Fà passar gl'ambasciatori
ché desio da lor sapere
se delle pagane schiere
son di pace portatori.

28

DUCA DI N. Al cospetto del re nostro
vi conduco, cavaliere
CLIMORISO Siam di pace messaggeri;
c'inchianiamo al piede vostro!
(grande inchino)

29

BIANCARDINO Nel gran nome di quel Dio
che adorare noi dovremo,
del re nostro ti diremo
le intenzioni e il suo desio.

30

CLIMORISO Vi propone di tornare
nella Francia vostra uniti.
BIANCARDINO Noi colà verrem pentiti
poi per farci battezzare.

31

RE CARLO Le proposte qui portate
con gran gioia udite abbiamo;
che Marsilio sia cristiano
è un miracol, certi state!

32

ORLANDO O gran Re, non ti fidare!
quest'è un nuovo tradimento;
ha paura nel cimento;
dobbiam guerra terminare.

33

ORLANDO Messagger hai tu mandati
altra volta al re pagano,
non ricordi? l'inumano
alla morte li ha dannati.

34

GANO Su voi tutti sia sventura,
se i pagan rigetterete
se ad Orlando crederete
che diffida per paura.

35

ORLANDO Non conosce la paura
il mio cuore, ben lo sai:
lealtà io sempre usai
nella vita mia sì dura.

36

DUCA DI N. Dell'amico forte Gano
la risposta avete intesa?
è caduta la difesa
del nemico re pagano!

37

PINABELLO Si abbandoni questa guerra
che dobor tanti ci ha dati;
accettiam del re i dettati,
rivedrem la nostra terra.

38

TIERRIS Rivedrem le nostre spose,
rivedremo i nostri figli;
cesseran così i perigli,
rigodrem le amiche cose!

*(Vi è gran festa al campo;
Orlando si ritira con Alda,
seguito da Gualtiero, Oliviero e Turpino)*

SCENA 5[^]

Alda che ha assistito al precedente dialogo, scongiura Orlando di fare in modo che Carlo desista dal proposito assunto. Segue un patetico dialogo nel quale la principessa palesa la sua preoccupazione per la sorte di Orlando e del padre Re Carlo, avendo avuto in sogno la visione del corpo del fidanzato intriso di sangue. Orlando rassicura Aida invitandola ad aver fede nel suo valore e nell'aiuto che il cielo non può far mancare. Convinto, inoltre, della buona fede di Gano, che i suoi amici ritengono, per fierezza e gelosia, capace di tradire, Orlando invita tutti alla calma e ad aver fede in Dio.

39

ALDA Dal Re Carlo, padre mio,
devi Orlando tosto andare
e lo devi scongiurare
di accettare il parer mio.

40

ALDA Portatori di sventura
sono i messi dei pagani;
il tremor prende mie mani;
sento in cuor mortal paura.

41

ORLANDO Scaccia o cara dal bel cuore
i funesti tuoi pensieri:
tu conosci i sensi veri
del mio affetto e del mio amore

42

ORLANDO Tu conosci il mio valore,
il mio braccio, mia possanza:
ti difenderò ad oltranza
contro ogni assalitore.

43

ALDA Non è già per la mia vita
che pavento, ben lo sai;
temo molto, temo assai
nostra union sia ormai finita.

44

ORLANDO Chi ti diè tanta tristezza,
dimmi, cara, chi t'ha dato?
sei tu il dolce viso amato,
sei tu sol mia giovinezza!

45

ALDA Stanotte chiusi al sonno i mesti rai,
sognai tuo corpo al suolo steso esangue:
il petto e il viso tuo lordi di sangue;
sul mio perduto amor piansi e pregai.

Io tempo, o caro, temo il vil pagano;
il mio consiglio fa che non sia vano!

46

ORLANDO Comprendo il triste tuo presentimento
ma non temer, mia cara, pel tuo Orlando:
è forte quando in guerra entra pugnando,
ha Durlindan al fianco nel cimento!
Con te nel cuor, sarà il mio braccio invitto:
guardiam sereni a ciò che il Cielo ha scritto!

47

TURPINO Temo assai, temo l'inganno
nella pace a noi proposta;
dalla data ora risposta,
noi ne avremo scorno e danno

48

OLIVIERO Quale nunzio portatore
della pace al re pagano,
penso giusto sceglier Gano
che approvò l'ambasciatore.

49

GUALTIERO Benché sprezzi la clemenza
 dei pagani e la lor pace,
 or Gualtiero tosto tace,
 del re pronto è all'ubbidienza,

50

ORLANDO Fido amico, ognuno intenda,
 seguiremo il tuo consiglio.
 Dall'inganno e dal periglio
 il Dio nostra ci difenda!

51

TURPINO Figlia mia, torniamo al sire,
 al tuo padre, al mio signore.
ALDA Vi ringrazio dell'amore,
 del paterno vostro dire.

SCENA 6^

Per maligno suggerimento di Orlando, Gano è prescelto per portare la risposta a Marsilio Gano si accomiata dai suoi, seguito da Biancardino e Climoriso. Non nasconde, tuttavia, i suoi propositi di vendetta nei confronti di Orlando.

52

RE CARLO A Marsilio le risposte
 chi invieremo per portare
 e con lui poscia fissare
 della pace le proposte?

53

DUCADIN. Degno sire, a voi m'inchino:
 date a me guanto e bastone;
 affinché vostra intenzione
 iniziare possa al cammino.

54

RE CARLO Io non posso te mandare
 fuor di molto dalla corte
 e nemmeno Orlando il forte
 che con me deve restare.

55

ORLANDO Là mandate il prode Gano
che su ogn'altro s'è fidato
e i pagani ha spalleggiato
con intento per me insano.

56

GANO Pazzo sei, m'hai indicato
per goder mio danno e scorno;
ma se Dio mi scampa e torno
sarai tu ricompensato.

57

ORLANDO Che m'importa? nulla temo;
se lo vuol l'imperatore,
pronto sono e in poche ore
il messaggio porteremo.

(indica i suoi amici)

58

GANO Tocca a me ora il partire,
tu non sei un mio vassallo;
commettesti iniquo fallo
nel volermi far morire.

(Orlando si scosta con i suoi Franchi)

59

RE CARLO L'ubbidienza in te io vedo;
dal nemico ne anderai
e a quel re tu spiegherai
che la pace gli concedo.

60

GANO Or congedo bramo avere
affidatemi quel guanto... *(Carlo gli porge il*
Gano solo si dà vanto *guanto che cade)*
di affrontar nemiche schiere.

61

GUALTIERO Messagger pront'è a partire
la sventura su noi pesa!
OLIVIERO prepariamci alla difesa
prepariamoci a morire.

62

BIANCARDINO Maestà, grazie rendiamo
CLIMORISO Siamo scorta al messaggero;
GANO riverdervi presto spero
RE CARLO Noi col cuor v'accompagnamo.

63

GANO Sei di Carlo il preferito, (*A Orlando*)
della figlia tieni il cuore,
non contento del favore,
m'hai tu ancora oggi tradito.

64

GANO Duro impegno ora m'aspetta,
e il pensier vaga lontano...
ma del prode e forte Gano (*rivolto ai Franchi*)
proverete aspra vendetta.

SCENA 7^

Re Marsilio è in pensiero per il ritardo dei messaggeri e conversa con Braminunda, sulle prospettive future e sulla necessità di privare il Re Carlo dell'invincibile appoggio di Orlando. Algalifo, di guardia al trono, osserva la pianura.

65

MARSILIO Già da tempo Biancardino
col compagno fè partita,
ma di lui più nuova ho udita
dacché usciron dal confino.

66

REGINA Condivido anch'io il tuo affanno,
temo assai del grande Carlo,
credo giusto confessarlo,
intuito avrà l'inganno.

67

MARSILIO Non temer, diletta sposa,
stanchi anch'essi son di guerra,
e sospiran casa e terra
della lor Francia ubertosa.

68

REGINA Avrai pace allora quando
dalle schier del re cristiano
avrà tolto l'inumano
e feroce forte Orlando.

69

MARSILIO S'io potessi far mancare
al Re Carlo il prode Orlando,
solo allor, forte pugnando,
potrei Spagna liberare.

70

ALGALIFO Già la notte il cielo imbruna,
gli astri scendono leggeri,
ma dei nostri messaggeri
traccia ancor non vedo alcuna

SCENA 8[^]

Avanzando, dopo il commiato da Re Carlo, Gano, Biancardino e Climoriso, conversano e decidono di far uccidere Orlando per ridare pace alla Spagna ed alla Francia.

71

BIANCARDINO Su coraggio, franco conte,
che con noi devi venire
in presenza al nostro sire...
GANO le mie forze già son pronte.

72

CLIMORISO Finché al mondo vivo avremo (*Gano ascolta
con voi Franchi il fiero Orlando e medita*)
sempre ognor vivrem pugnando
pace e quiete non godremo.

73

BIANCARDINO Tu dovresti per la pace,
un sol uomo far morire,
liberare dal martire
tua coscienza che non tace.

74

CLIMORISO Pace avrà così la Spagna,
pace avrà la Francia vostra
e sul labbro a gente nostra
salirai con pompa magna.

75

GANO Vostro dir comprendo appieno,
vostri intenti condivido
e ad Orlando dar confido
della morte il gran veleno.

76

BIANCARDINO Quando in Francia tornerete,
con Re Carlo, poni mente,
voi Orlando e la sua gente
dietro voi sol lascerete.

77

CLIMORISO Su di loro, a tradimento,
piomberem con nostre armate,
le lor forze impreparate
cadran tutte nel cimento.

78

GANO Parmi saggio il vostro dire...
BIANCARDINO Su di noi tu poi contare:
il suo oltraggio per lavare,
questa guerra per finire.

SCENA 9^

Algalifo annuncia a Marsilio l'avvicinarsi dei messaggeri; Gano espone poi a Marsilio le decisioni di Carlo, udite le quali Furfaret impegna Gano in duello. Marsilio si scosta con Biancardino, Climoriso e Algalifo. I messaggeri pagani svelano così a Marsilio le intenzioni di Gano che, è subito sentito dal re. Il tradimento è giurato e i patti convenuti. Gano riparte alla volta di Cordes, deciso a sbarazzarsi di Orlando.

79

BIANCARDINO Salve o re, che il tutto reggi,
riferimmo a Carlo Magno
che con noi mandò il suo Gano
per imporre le sue leggi.

80

MARSILIO Parla, o Gano, ti ascoltiamo:
ansia e angoscia provo al cuore.
GANO A te vengo ambasciatore
del mio grande re cristiano.

81

GANO Il suo santo amor divino
ricevete e pace avrete:
mezza Spagna reggerete
con Orlando per vicino.

82

GANO Se, però, non accettate,
triste allor sarà la sorte:
il tuo popol tratto a morte,
vostre terre assoggettate.

83

FURFARET Come un pazzo ora hai parlato *(si scaglia,*
a me devi dar ragione. *armato contro*
GANO Non fu questa mia intenzione, *Gano)*
ma l'affronto sia lavato.
(Re Marsilio, Biancardino e
Climoriso si scostano e
parlano sommessamente)

84

GANO Sventurato, questa mano,
da nessun fu mai battuta;
or mia spada è risoluta
di punir tuo ardire insano.

85

FURFARET Vostro orgoglio non comprendo,
vostre oscur trame rigetto;
il valor solo rispetto
che difendo combattendo.

86

GANO Giovinetto, non pensare
che il timor prenda mia mano
perché in campo son pagano,
perché son solo a pugnare.

87

FURFARET Questo colpo che ti abbasso,
ti dimostri il mio valore;
GANO questo a te darà dolore;
vanne a terra stanco e lasso

(Cade Furfaret)

88

MARSILIO Lascia o Gano i pensier mesti,
vieni e ascolta il mio parlare:
le proposte vo accettare
che ai miei fidi tu facesti.

89

MARSILIO Quant'hai detto a Biancardino
per la fine dell'Orlando,
sulla morte del nefando,
m'interessa da vicino.

90

BIANCARDINO Or però devi giurare
in presenza al magno sire
che sincero fu il tuo dire
e che or devi rispettare.

91

GANO Sì, lo giur, bramo vendetta,
contro il mio rivale Orlando
e sospiro il tempo e quando
avrà morte che gli spetta.

92

FALSARON Or da Carlo dei tornare:
gli dirai che si è accettato
quanto a noi venne ordinato
e che in Francia può aspettare.

93

MARSILIO Il tuo odio, il tuo rancore,
farà pace ritornare;
GANO fermi siate nel pugnare,
nel punir quel traditore

(Gano parte)

GANO
(Solo) O crudo e duro Orlando che hai mandato
 il fido amico tuo a certa morte,
 a morte ti ha dannato Gano il forte;
 con questo ora tu sei ripagato.

Di Alda bella tieni il cuore in pegno,
 ma del suo puro amor tu non sei degno!

SCENA 10^

Orlando e i suoi Franchi discutono sulla missione affidata a Gano del quale tutti dubitano, ad accezione di Orlando. Intanto Gano, di ritorno dalla corte di Marsilio, si avvicina a Carlo e gli riferisce sulla missione compiuta. In disparte, i Franchi, preoccupati ascoltano quanto Gano riferisce all'Imperatore Carlo.

OLIVIERO Da più giorni fé partita
 del Re Carlo il messaggero;
 temo assai, temo e dispero...
 più di lui nuova s'è udita.

GUALTIERO Sul suo volto stava scritto,
 ne son certo, il tradimento.
ORLANDO Lascia il vil presentimento;
 fida ognor sul braccio invito!

TURPINO Via, lontan, figli mandiamo
 questi torbidi pensieri
 e coi nostri cuor leggeri
 al Signor grazie rendiamo!

ORLANDO Sta arrivando il forte Gano
 dal Re Carlo imperatore;
GUALTIERO per comprendere il tenore
 del suo dir, ci avviciniamo.

GANO
 Maestà, come già vedi,
 il tuo fido messaggero
 riferito ha il pensiero
 e i tuoi detti ai di lui piedi.

RE CARLO
 Cosa disse quel regnate
 or da te bramo sapere...
 GANO
 pace accetta e il tuo volere
 di seguir egli è anelante.

GANO
 Lo vedrai presto arrivare
 nella Francia coi suoi fidi
 ed in quei beati lidi
 verrà pace ad implorare.

RE CARLO
 Al Cristo Redentore *(con tutti i suoi in*
 grazie di cuor rendiamo; *ginocchio*
 il suo valor seguiamo *Orlando e amici*
 che fa vincer l'amor. *Franchi compresi)*

DUCA DI N.
 Francia, dolce patria mia,
 rivedrò le tue pianure,
 finiranno le torture
 della guerra iniqua e ria!

OLIVIERO
 Terminata è nostra guerra,
 lo annunciò l'ambasciatore;
 GUALTIERO
 per me Gano è un traditore...
 TURPINO
 dura pena il cuor mi serra.

SCENA 11^

Gano, il traditore, persuade Re Carlo a ritornare in Francia e a far sì che i Franchi, guidati da Orlando, siano posti alla retroguardia dell'esercito carolingio. Alda saluta il padre e rimane con Orlando.

105

GANO Maestà, convien partire
con la nostra grande armata.
Or che pace è assicurata,
nella Francia dobbiam ire.

106

GANO Non è certo per codardia,
ma sì forte e immane schiera,
prima che cali la sera,
deve aver la retroguardia.

107

RECARLO Non so ancora, e strano parmi,
e chi offrire l'incarco ingrato.
GANO Che ad Orlando sia affidato,
vi propongo ed a sue armi.

108

ORLANDO O patrigno, per qual sorte *(che ha*
mi scegliești in mezzo a tanti? *ascoltato)*
ora intendo... senza pianti
tu così ci mandi a morte.
(Oliviero, Turpino e Gualtiero
hanno ascoltato in disparte)

109

OLIVIERO O fidi amici miei, io non comprendo
di Gano il crudo e vil, tetro disegno;
il dolor prende il posto dello sdegno
e con serenità gli eventi attendo.

110

TURPINO Ammiro la tua grande e saggia calma
e tanta pace anch'io ho ho già nel cuore;
ho fede ancora nel nostro valore
e nel Signor che guida la nostr'alma.

Vivemmo uniti tristi e lieti giorni,
vivremo ancor perché pace ritorni!

111

RE CARLO Ogni cosa è preparata (*rivolto a Orlando*)
per la Francia noi partiamo
ed a te noi affidiamo
la difesa dell'armata.

112

ORLANDO Ite pur tranquilli a valle,
niuna offesa, ve lo giuro,
finché vivo, son sicuro,
voi ne avrete a vostre spalle.

113

TURPINO Ci hai traditi, forte Gano; (*solo in*
forse più non ci vedrai... *disparte*)
e contento allor sarai...
mai si udì fatto più insano!

114

ALDA Padre car, resto con loro,
a gioir se lor vivranno;
a morir se lor morranno,
col mio ben, col mio tesoro.

115

RE CARLO Adorata figlia, addio;
a voi auguro fortuna...
gran tristezza in me s'aduna,
per noi prego il nostro Dio.
*(Furfaret e Biancardino, vicini
a Roncisvalle, osservano la
partenza dell'armata di Carlo).*

A questo punto tutti gli attori sono in scena. La corte di Marsilio è schierata al suo posto, Orlando e i Franchi, in gruppo, sono al centro della scena, di fronte a Roncisvalle; i cavalieri di Re Carlo si dispongono per due e sfilano, al suono di una marcia, intorno al gruppo di Orlando, poi si allontanano, mentre Orlando e i suoi salutano e si dispongono in ordine di battaglia. Biancardino si presenta a Marsilio per annunciare la partenza di Re Carlo e predisporre l'attacco alla retroguardia. Gualtiero viene mandato da Orlando di sentinella.

SCENA 12^

I pagani si riuniscono al seguito di Re Marsilio e gridano i loro biechi propositi di vendetta contro la retroguardia di Orlando che si accingono ad attaccare. Orlando si accorge di essere investito, ma sdegnato suona l'olifante per richiamare in aiuto Re Carlo. Turpino benedice e assolve i combattenti prima della battaglia.

116

BIANCARDINO La promessa ha mantenuto
del nemico il messaggero;
son partite a cuor leggero
le rie schier che abbiem temuto.

117

FURFARET Soli i Franchi, con Orlando,
ha lasciato a Roncisvalle;
piomberem loro alle spalle,
li stritolerem pugnando.

118

MARSILIO Ognun tosto impugni l'armi,
si prepari alla partenza;
che non s'usi la clemenza
certo giusto oggi parmi.

119

ALGALIFO Sul nemico piomberemo,
con la forza dei leoni;
su quei forti e gran campioni
strage e morte porteremo.

120

BIANCARDINO O giusto, onnipotente, dacci aita,
dona potenza e ardire a nostre braccia
viltà e timor dai nostri cuori caccia
e al nostro popol dona lunga vita.
Distrudderem alfin l'usurpatore
se pugnerem da forti, con onore!

*(si dispongono in ordine
di combattimento)*

121

GUALTIERO Gran rumori, amici, ho udito,
son veloci come il tuono...
oggi, Orlando, certo sono
che il vil Gano ci ha traditi

122

ORLANDO Disponiamci a sostenere
la battaglia a lor davante.
TURPINO Suona tosto l'Olifante
e richiama nostre schiere.

123

ORLANDO Mai sarà che questo corno
chieda ad altri forza e aiuto;
mai timore abbiamo avuto
finché l'arme abbiamo intorno.

124

OLIVIERO Noi, Orlando, t'adoriamo,
lo sai ben, per te morremo,
ma col cuor noi pugneremo
se la pace in cuore abbiamo.

125

TURPINO L'armi e il cuore pronti avete
per fermare il fier nemico; (*s'inginocchiano*)
io di cuor vi benedico...
da ogni colpa assolti siete!

126

ORLANDO Miei fedeli o prodi amici,
fieri in guerra, in pace miti;
oggi siam di nuovo uniti
per far fronte ai vil nemici.

127

GUALTIERO Tanta pace ho sire in cuore,
tanta forza in questa mano,
e i nemici in questo piano
proveranno il mio valore.
*(Abbraccia Orlando e si dispone
in ordine di battaglia).*

128

OLIVIERO Or vi abbraccio, amico sire...
mai più in terra ci vedremo...
ma poi pace noi godremo,
sono certo nel morire.
*(Abbraccia Orlando e si
Dispone in ordine di battaglia)*

129

TURPINO Addio, Francia, amore ardente,
certo più ti rivedremo
che noi oggi moriremo
per difender la tua gente.

129bis

ORLANDO Oh! mio ben, ti vedo ancora! (*disponendosi*
vuoi restare quì a morire? *per la battaglia*)
Va' ritorna dal tuo sire (*nota Alda che*
e per me lo bacia e onora *ha assistito*)

130

ORLANDO Per difender le lor spalle,
di' che morte ci ha involato,
ma il nemico abbiám fermato
nella gola a Roncisvalle.

131

ALDA Adorato, unico bene,
parto oppressa da gran duolo!
prego il ciel che questo suolo
vi risparmi atroci pene.

132

TURP.GUALT.OL. Addio, vaga damigella;
ORLANDO addio, primo e grande amore...
ALDA Di vostr'armi sul valore
vegli ognor propizia stella.
(*Si allontana salutando*)

133

ORLANDO Con te, s'en va la vita,
con te s'invola amore;
immenso è il mio dolore
noi si dovrà morir!

Ti rivedrò nel cielo,
nel regno della pace,
ove il rancore tace
e sta sovrano amor!

134

TURPINO Buon Signor, perdon ti chiede,
il tuo servo pria che vada,
a impugnar con lor la spada
per difender nostra fede.

135

MARSILIO Giunto sono ad incontrarti (*Avvicinandosi
crudo Orlando, avrai battaglia con i suoi
nella folta, alta boscaglia, Roncisvalle*)
devi o sposa ripararti.

136

REGINA Addio, grande sposo amato,
hai con te tutto il mio amore;
ti sospinga il tuo valore
contro il vil nemico odiato
(*Si ritira nella grotta salutando*)

137

OLIVIERO Soli ormai siamo restati...
suona il corno, prode Orlando.
ORLANDO Morirò con voi pugnando
lo sapete o pari amati.

138

ALDA No, non posso via fuggire,
mi nasconderò vicino
a pregar Gesù divino
ché con lor possa morire.
(*Si nasconde*)

139

BIANCARDINO Finalmente t'ho incontrato (*Inizia la
crudo Orlando, traditore... battaglia*)
ORLANDO Non temer che il mio valore
è per voi oggi immutato

a duelli singoli combattono:

- | | |
|--------------|----------------|
| 1) Orlando | a) Marsilio |
| | b) Biancardino |
| 2) Oliviero | c) Climoriso |
| | d) Marcanizio |
| 3) Turpino | e) Furfaret |
| | f) Corsalis |
| 4) Gualtiero | g) Algalifo |
| | h) Falsaron |

SCENA 13[^]

A Roncisvalle la battaglia infuria: Turpino uccide Corsalis, Orlando compie prodigi di valore. Da una parte e dall'altra, Alda e Regina, pregano per i combattenti, indi, spaventate, si ritirano in una grotta. Oliviero uccide Climoriso. Orlando, di fronte alla superiorità numerica dei pagani, decide di suonare l'Olifante, ma Oliviero glielo impedisce. Interviene, infine, Turpino che esorta Orlando a suonare per richiamare Re Carlo a dare degna sepoltura agli eroi Franchi. Orlando suona.

140

CORSALIS Oggi siamo a voi di fronte,
o cristiani usurpatori;
pagherete o traditori
le passate nostre onte.

141

TURPINO Se un figliol di Francia indegno
a voi tutti ci ha venduti,
non pensar già siam caduti,
questo colpo è un primo segno.
(Corsalis vacilla)

142

ALGALIFO Arrendetevi o cristiani
nostra forza non vedete?
GUALTIERO Stolto sei, numero siete
ché la forza è in nostre mani.

143

CLIMORISO Tanta gioia sto provando
nel pagnar contro i rivali
OLIVIERO Non temer, pria che il sol cali
la tua bòria andrà scemando.

144

MARSILIO Su, pugnate, amiche schiere,
contro il bieco usurpatore,
sta calando il suo valore...
ORLANDO Questa man, ti fa cadere
(Si inginocchia ma si rialza)

145

CORSALIS Mi par giunto ora il momento
di tentare a te dar morte
se propizia m'é la sorte...
TURPINO Esci tu dal gran cimento!
(Corsalis muore)

146

CLIMORISO Del mio braccio la potenza
proverò sul fier cristiano,
tanto forte ed inumano...
OLIVIERO Più non posso usar clemenza.
(Climoriso muore)

147

ORLANDO Del nemico immenso stuolo,
non potremo aver ragione;
questo corno è mia intenzione
di suonar con tando duolo.

148

OLIVIERO Non chiamaste il grande Carlo *(fuori il Duca
quando indarno io lo chiesi; di N. e Tierris)*
sì, io allor l'aiuto attesi:
or da vii per noi è il farlo.

149

FURFARET Sono, ahimé rimasto solo
e gran duolo sto provando;
TURPINO l'Olifante, suona, Orlando,
che qui Carlo corra a volo.

150

ORLANDO Non è certo per viltade
che io suono questo corno *(suona*
nostre salme nel dintorno *ripetutamente)*
Troverà ed avrà pietade.

151

REGINA Dona forza alla mia gente
o gran nostro protettore,
e al mio fido imperatore
porgi lena onnipotente. *(sola)*

152

ALDA Guarda, o Dio, in questo cuore:
il terror che provo accetta,
per la gente ch'ora aspetta
la tua pace nel dolore. *(Orlando suona
ancora l'Olifante)*

SCENA 14^

Il Duca di Naims sente l'Olifante di Orlando e avverte Re Carlo della battaglia impegnata dalla retroguardia. Gano sostiene non essere quello suono di battaglia. Di nuovo si ode l'Olifante e il Duca di Naims accusa Gano di tradimento. Re Carlo fa incatenare Gano e si prepara a portare aiuto a Orlando.

153

DUCA DI N. Dell'amico nostro Orlando *(passeggia*
l'Olifante parmi udire: *davanti a*
TIERRIS avvertiamo il nostro sire: *Acquisgrana*
certamente stan pugnando. *con Tierris)*

154

TIERRIS Quello è suono da battaglia;
non m'inganno, certo sono...
DUCADIN. crudo Gano, quest'è il dono
che a noi festi, empia canaglia!
(Corrono da Carlo)

155

DUCADIN.
TIERRIS

Nostro grande imperatore,
triste suono abbiamo udito;
i nemici hanno tradito
ed il nostro ambasciatore.

156

GANO

Voi credete a quel segnale? *(che ha
stan cacciando i vostri Franchi; ascoltato)*
lo sapete, mai son stanchi
di ferir con arco e strale.
(Orlando suona nuovamente)

157

RE CARLO

Non udite, fiero Conte
il richiamo degli amici?
non son certo oggi felici;
sian le armi tosto pronte.

158

DUCA DI N.

Uomo crudo per tuo merto,
è tradito oggi l'onore
dell'augusto imperatore,
della patria, ne son certo.

159

GANO
DUCA DI N.

Or quel suon v'ha impauriti;
nostre schiere sono intatte.
Nella Spagna si combatte,
dacché siam di là partiti.

160

RE CARLO

A Marsilio tu hai venduto
i migliori figli miei!
Condannato, perciò, sei
alla pena che hai voluto.

161

RE CARLO

Sii tradotto incatenato
dietro noi per punizione;
ché soccorrere ho intenzione
il fedele Orlando amato.

162

GANO Innocente, o Imperatore,
ve lo giuro, sì lo sono.
TIERRIS Questo primo giusto dono
godi, o vile traditore.

163

RE CARLO Prepariamci a ritornare
da color che stan pugnando:
sol che vivi, sto sperando
li possiamo ritrovare

(Si preparano a partire)

SCENA 15^

Orlando uccide il Re Marsilio; Marcanizio colpisce a morte Oliviero ma Oliviero stesso, prima di morire, uccide Marcanizio. Orlando a sua volta è colpito da Biancardino. Ormai morenti, Oliviero e Orlando si combattono fra loro. Gualtiero uccide Algalifo, ma Falsaron uccide Gualtiero. Furfaret colpisce Turpino, ma prima di morire Turpino uccide Furfaret. Si odono le trombe di Re Carlo; i pagani superstiti fuggono.

164

MARSILIO Come vedi, o forte Pari,
a me arride la vittoria.
ORLANDO Con l'inganno, non con gloria
tu distruggi ora i miei cari.

165

MARCANIZIO O francesi, il tempo è giunto
che la Spagna liberiamo;
OLIVIERO hai ragion, che pochi siamo,
e di morte siam sul punto.

166

ALGALIFO Quante volte ho immaginato
il trionfo che oggi avremo *(colpo a*
GUALTIERO All'eterno è vero andremo; *Gualtiero)*
tu per primo sei dannato.
(muore Algalifo)

167

GUALTIERO Stanco son, lascio la vita
che con voi vissi serena...
FALSARON il mio brando ecco ti svena *(muore*
TURPINO or dal ciel puoi darci aita. *Gualtiero)*

168

ORLANDO Pria che notte su noi cali
bacia esanime la terra
MARSILIO Sento morte che m'afferma,
delle Parche son sull'ali.

(Muore Marsilio)

169

BIANCARDINO Qual dolor, qual pena provo,
è caduto il nostro sire.
ORLANDO Si dovrà tutti morire;
a pietà certo non nuovo._

170

FURFARET Seminaste morte intorno
ma ancor tu dovrai cadere. *(Colpo durissimo)*
TURPINO Certo è questo il Tuo volere
a te, Dio, faccio ritorno.

171

TURPINO Nell'eterno lungo andare
io t'avrò però di scorta *(duro colpo a*
FURFARET dell'avel s'apre la porta; *Furfaret)*
il vigor sento mancare.
(muore Furfaret.
Gravemente ferito, Turpino
si avvicina a Gualtiero)

172

MARCANIZIO Brano tosto definire
questa botta tormentosa. *(fiero colpo)*
OLVIERO Mia ferita dolorosa
mi farà certo morire.

173

OLIVIERO Tenterò l'ultima uscita;
il mio ferro proverai
e con me la morte avrai.
MARCANIZIO Giusti dei, ecco è finita! *(muore)*

174

OLIVIERO Sento in corpo il crudo gelo: *(contro Orlando)*
ma ancor tu sarai ucciso;
ORLANDO fido amico, sul tuo viso
già la morte stende il velo

175

OLIVIERO Perdonate ecco la sera
della mia penosa vita
TURPINO il Signor ti darà aita *(lo soccorre*
ed ancor la mia preghiera *muore Oliviero)*

176

ORLANDO Ciel, soccorso e aiuto imploro
in quest'orrida contrada.
BIANCARDINO Prova, alfin, questa mia spada *(si ode la*
ORLANDO Nel morir, Signor, vi adoro. *Tromba di Carlo)*

177

BIANCARDINO Giusti dei, l'Imperatore
con sua armata fa ritorno...
FALSARON Via fuggiam, il nuovo giorno
sarà pien del suo furore.

178

ORLANDO Soli ormai siamo restati *(vacillando si*
dove sei buon Oliviero? *avvicina a Turpino*
e ancor tu, fido Gualtiero, *e Oliviero)*
soli al cielo siete andati!

179

ORLANDO Benedite o padre ancora
questa strage, immane e orrenda.
TURPINO il Signor mio dir comprenda *(benedice)*
e a noi doni nuova aurora.

SCENA 16^

Orlando e Turpino rimangono padroni del campo. Orlando fa ricerca dei suoi e li allinea per l'ultima benedizione. Turpino, impartita l'assoluzione agli eroi caduti, si spegne mentre ricerca una fonte per dissetarsi. Orlando, dopo aver tentato di spezzare la sacra spada "Durendal" e aver rivolto un ultimo pensiero ad Alda e a Carlo, muore. Accorrono Alda e Braminunda.

180

ORLANDO Qui con noi Marsilio giace
coi suoi fidi, gran campioni...
Che il buon Dio anche a lor doni
la sua eterna e grande pace.

181

ORLANDO Durendal, ti vò spezzata
tu con me dovrai finire
ché ad alcun potrai servire
or che frode è consumata.

(Tenta si spezzare la spada)

182

TURPINO Ti lascio solo, amico ormai morente,
salgo con voi Gualtiero ed Oliviero,
vi benedico ancor con cuor sincero;
Iddio t'aiuti Orlando, cuore ardente.

Amici e miei nemici, il gran mistero
ci abbraccia ormai del Dio onnipotente.

(muore)

183

ORLANDO Tu non vuoi spezzarti, allora
dur giaciglio mi sarai
ed il mondo informerai
che in te Orlando vivrà ancora.

184

ORLANDO Vivrà ancor simbol d'onore,
vivrà ancor simbol di gloria;
Roncisvalle sia memoria
al futuro traditore.

185

ORLANDO O dolce Alda, vero grande amore,
il tuo fedele Orlando sale al cielo
su questa dura vita stende un velo
il giusto vero nostro buon Signore.

186

ORLANDO Nella mia vita sempre t'ho adorata
coi puri, umani, nobili ideali;
tu nel mio cuore ora al cielo sali
dolce, serena, bella e immacolata.

A te si volge o Carlo il pensier mio,
mentre alla dolce Francia dico addio!

(muore)

193

REGINA Fedel sposa un dì gli fui,
fedel sposa ancor gli sono,
perciò morte ora mi dono
per restar sempre con lui.

194

ALDA A sedar morte non lice,
è viltade, tenti invano...
nostri eroi, morti nel piano,
non sarebbero felici.

195

ALDA Pur rival, morte li ha uniti;
per lor qui pregar si deve
affinché Chi tutto vede
possa accoglierli e li aiuti.

196

REGINA Tue parole ridan vita:
tanta pace ho già nel cuore;
ALDA Cristo nostro è Dio d'amore,
nel dolor sa dare aita.

197

ALDA Sola al mondo sei restata
e con te sola io sono;
da mio padre chiedo in dono
esser tosto accompagnata.

198

RE CARLO Ciel che miro, o qual sventura,
quale strage immane strage orrenda!
DUCADIN. Vel pietoso il cielo stenda
sulla valle tetra e oscura.

199

RE CARLO Figlia mia, qual lieta ora, *(riabbraccia la*
qual notizie hai tu del Conte? *figlia; gli*
ALDA Morto giace, ma la fronte *altri cercano*
al nemico è volta ancora. *gli amici)*

200

TERRIS Benedice ancor la mano
del buon Vescovo Turpino;
RE CARLO pietà ancor Gesù divino
di un dolor quasi inumano.

201

PINABELLO Fra uno stuolo di nemici
giace il buon, fido Obiviero;
DUCA DI N. sorridente è ancor Gualtiero...
nella morte son felici!

202

RE CARLO Io ti riveggo amato, fiero viso!
ma tu le mie parole più non senti;
tu più non odi questi miei lamenti...
l'anima tua sia accolta in paradiso.

Ho sì gran pena che vorrei morire...
il tuo richiamo ancor parmi riudire!

*(Carlo si rialza ed estrae la spada:
i cavalieri presenti lo imitano)*

203

TUTTI Su sì grande ecatombe d'eroi,
pace eterna, beata, invochiamo!
il supremo perdono chiediamo
per gli amici, i nemici, per noi.

204

TUTTI Li divise l'onore e il valore,
implacabil li ha uniti la morte.
O Signore, apri loro tue porte,
per l'immenso, divino tuo amor!

SCENA 18[^]

L'esercito di Carlo fa prigionieri, a Saragozza, i resti dell'esercito pagano. Biancardino e Falsaron vengono tradotti a Roncisvalle per assistere alla condanna di Gano.

205

RE CARLO Rincorriamo, amici, in fretta
gli scampati fier guerrieri;
siano fatti prigionieri;
perché giusta sia vendetta.

206

DUCADIN. Saran lor che il vile Gano
potran certo ora accusare
e alla morte far dannare
per il giusto “giure” umano.

207

FALSARON Fido amico, la cittade
dai nemici è circondata...
Via di scampo non è data;
chiederem la lor pietade.

208

BIANCARDINO Le nostr'armi ai vostri piedi
umilmente deponiamo
FALSARON Alla forza c'inchiniamo
per far quanto tu ci chiedi.

SCENA 19^

Gano è tradotto davanti all'Imperatore. Il traditore tenta di giustificarsi ma il Duca di Naims lo sfida a duello e lo uccide. La Regina pagana viene poi battezzata da Re Carlo fra la velata gioia di tutti i presenti.

209

RE CARLO Sia dinnanzi a me portato
il crudele traditore;
giudicato sia il suo onore
col diritto dello stato.

210

TIERRIS Uom crudele, cuor spietato,
or con me devi venire
in presenza al nostro sire
là per esser giudicato.

211

RE CARLO Cavalier, di fronte è a voi
chi ha venduto i suoi amici
e la patria ai fier nemici,
senza alcun rispetto a noi.

212

GANO Fu l'Orlando a condannarmi
a sicura morte atroce;
mia vendetta fu veloce:
che sia ciò tradir non parmi.

213

BIANCARDINO Col re nostro prese impegno
di lasciar Orlando solo;
FALSARON noi piombar su loro a volo...
parmi questo un chiaro segno.

214

DUCADIN. Maestà, giorno nefasto
sarà questo e qui vi giuro
che il fellon tristo spergiuro
sarà ai cani dato in pasto.

215

DUCA DI N. Giunta è l'ora, finalmente, *(gli lancia*
che giustizia fatta sia. *la spada)*
GANO Certo mi usi cortesia;
ti son grato, veramente

219

DUCA DI N. Il tuo nome, pel tuo agire,
sarà ai posteri passato
e da ognun poi ricordato
quale simbol del tradire.

220

GANO Non è ver, non ho tradito,
io mi sono vendicato;
per l'ingrato e crudo fato
non è certo ciò servito.

221

GANO Tu ben sai che questa mano
mai non fu pavida in guerra.....
DUCA DI N. Mentre allor baci la terra, *(colpo mortale)*
muori almen da buon cristiano.

222

GANO E' giunta ormai l'estrema ora fatale,
a Dio perdono chiedo d'ogni errore
e ancora a te e al mio imperatore,
per la fierezza che mi spinse al male.

Su tanto danno ancor voi piangerete,
con Dio voi tutti, alfin, perdonerete.

(muore)

223

ALDA Padre mio, tua figlia amata,
in sì triste e dur frangente
chiede a te che prestamente
sia mia amica battezzata,

224

RE CARLO Ti ringrazio, Buon Signore,
che alla vita ci richiami.
REGINA Alda il sa quanto io l'ami
d'un sincero e vero amore.

225

RE CARLO Il buon Dio per te ci chiama
a guardar di nuovo avanti
alle gioie e ai dolor tanti
che riserva a chi lo ama.

226

CORO Su tanto e tale errore
ancora piange il mondo
per il dolor profondo
che l'uomo fa patir
quando scende a tradir!

Velate, calde lacrime,
solcano il nostro viso;
siam certi, in paradiso,
vivranno i nostri eroi,
vegliando su di noi!

Iniziata la revisione e l'aggiornamento del testo per le rappresentazioni dell'estate 1984, in Reggio Emilia, il 9 novembre 1983 e conclusa, sempre in Reggio Emilia il giorno 11 novembre 1983, alle ore 19.00.

Il testo aggiornato è stato dattiloscritto, su matrici per duplicatore in Reggio Emilia, dal sottoscritto, nel gennaio 1984.

Reggio Emilia, 26 gennaio 1984 - ore 18,30.

Romolo Fioroni

Stampato a cura del Comune di Villa Minozzo (RE)
Luglio 2011

Tip. Inot snc - 0522 801210